

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 14 settembre 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Aperture festive, maggioranza divisa. Progetto Fvg si smarca da Lega e Fi (M. Veneto, 3 art.)**

**Chiude Confezioni Daniela, a rischio le 40 dipendenti (M. Veneto)**

**Fumata nera su Pasta Zara: i sindacati sbattono la porta (Piccolo)**

**Mancano troppi infermieri. In arrivo il nuovo concorso (M. Veneto)**

**Sanità, la storia clinica in un clic (Gazzettino)**

**Bando periferie, settanta milioni appesi alla promessa del Governo (Gazzettino)**

**Ebiart compie vent'anni. Bilateralità solidale per 25 mila occupati (M. Veneto)**

**Manifesto "censurato". A Trieste salta la mostra sulle leggi razziali del '38 (Piccolo, 2 articoli)**

**«Troppe criticità nelle scuole, contromisure straordinarie» (Gazzettino)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 11)**

**«Ferriera, si pronuncino Arpa e AsuiTs» (Piccolo Trieste)**

**Boom di imprenditori in arrivo da fuori regione. A Trieste sono 4 su 10 (Piccolo Trieste)**

**Riccardi su ospedale e sanità: «Servono nomine di merito» (M. Veneto Udine)**

**Ricercatori del Cro, si inceppa il percorso di stabilizzazione (M. Veneto Pordenone)**

**Pubblico impiego, salute e sicurezza in primo piano (M. Veneto Pordenone)**

**Fondi dallo Stato, l'asse Pd-Fi mette all'angolo Lega e M5s (M. Veneto Pordenone)**

**Fine del piano estivo, uffici postali nel caos (Gazzettino Pordenone)**

**Pietro Rosa Tbm, gli operai ottengono il premio di risultato (M. Veneto Pordenone)**

**Venchiaredo, cinquant'anni con il record di produzione (Gazzettino Pordenone)**

**Sostegno, 150 i posti da coprire con docenti non specializzati (M. Veneto Pordenone)**

**Arrivano le bodycam. «Il taser? Aspettiamo la sperimentazione» (M. Veneto Pordenone)**

**Un guasto ferma il nuovo treno (Gazzettino Pordenone)**

### **Aperture festive, maggioranza divisa. Progetto Fvg si smarca da Lega e Fi (M. Veneto)**

Viviana Zamarian - Lo stop alle aperture domenicali dei negozi spacca la maggioranza Fedriga. Uno strappo netto, determinato dal “no” alle chiusure del nuovo partito Progetto Fvg per una Regione Speciale. Abbassare le serrande nei festivi per il coordinatore Ferruccio Saro e il capogruppo in Consiglio regionale Mauro Di Bert non è affatto una buona idea. Quell’idea che invece vede come sostenitori in Regione gli alleati Lega Nord e Forza Italia, i primi a presentare, a metà luglio, una mozione per impegnare la giunta a farsi promotrice con il Governo di una modifica della liberalizzazione degli orari voluta dal governo Monti. In mezzo c’è l’assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini leader di Progetto Fvg, che prima si era detto contrario all’obbligo delle serrande abbassate per poi dichiararsi «d’accordo con una regolamentazione». E ora il suo partito tuona contro le chiusure. «Finirà di cambiare idea l’assessore...» si lascia sfuggire il capogruppo del Carroccio in regione Mauro Bordin che conferma la sua posizione: «Le aperture indiscriminate sono lesive dei diritti delle famiglie e dei lavoratori e danneggiano le piccole attività commerciali». La prospettiva da cui guardano Saro e Di Bert è diversa. Considerando i centri commerciali «come luoghi di aggregazione e di incontro, ”vissuti” come piazze, ai quali va riconosciuto un ruolo sociale sostituendosi ai centri storici». Di conseguenza «chiudere le loro serrande non ridarà in automatico questo ruolo alle piazze, soprattutto per le scelte fatte negli anni nella gestione dei centri storici, e non risolverà il problema del piccolo commercio a favore del quale andrebbe definito un pacchetto di interventi per incentivare le piccole attività e i negozi di vicinato, la cui scomparsa ha creato un disservizio sociale, soprattutto per le persone anziane». Da qui, per Saro e Di Bert, la necessità di «aprire sulla questione delle aperture domenicali un’ampia riflessione che parta dal ruolo sociale per arrivare a una valutazione di opportunità. In particolare per una regione di confine come il Fvg dove la decisione di imporre la chiusura domenicale delle attività commerciali sarebbe solo un beneficio per i grandi centri della Slovenia. Anche per questo motivo la Regione potrebbe chiedere al Governo il riconoscimento di una certa autonomia». Il rischio, con le chiusure, sarebbe quello di determinare «un grave danno economico a carico di chi ha effettuato degli investimenti tenendo conto delle aperture domenicali: i dati regionali sulle vendite attestano che nella giornata di domenica si registrano punte del 20%, solo un paio di punti percentuali di differenza dalla giornata del sabato che registra il picco massimo. L’applicazione della norma nazionale, se non verrà cambiata, provocherà una flessione nei consumi e diventerà un regalo per lo shopping online. Senza contare le ripercussioni sull’occupazione». C’è la questione economica, quindi. E quella “sociale”: «Per molte persone è un’abitudine frequentare i centri commerciali nei week end. Fruitori che si troveranno senza alternative credibili, sia per il loro tempo libero che per le loro esigenze commerciali. Tenere aperto non è un obbligo, ma diventerebbe un paradosso entrare in un centro commerciale per fruire del cinema e dei ristoranti e trovare la piattaforma commerciale chiusa. Senza considerare poi il divario fra una città come Trieste, turistica, con i grandi centri aperti sempre e gli altri capoluoghi, Udine, Gorizia e Pordenone, dove le attività dovrebbe restare chiuse». Saro e Di Bert, dunque, plaudono all’azione dell’assessore Bini, tesa a proporre sulla questione una riflessione ampia, che analizzi i diversi aspetti e tenga conto delle ripercussioni. Bordin non arretra di un passo. «Le aperture domenicali indiscriminate - riferisce - non sono la soluzione. Siamo consapevoli che vada cercato un equilibrio tra aperture e chiusure attraverso un confronto con i soggetti coinvolti e con un’analisi di tutti gli interessi in gioco. Mi piacerebbe che venisse riconosciuto al Friuli Venezia Giulia un margine di autonomia di scelta all’interno di questo contesto considerato che siamo una regione di confine». «Certamente la posizione di Progetto Fvg per una Regione speciale è differente dalla nostra - dice -. Non c’è stato ancora un confronto all’interno della maggioranza, è un argomento che lascia spazio a molti approfondimenti e valutazioni e poi dipenderà tutto da che cosa sarà deciso a livello nazionale». L’immagine del centro commerciale come una “piazza” Bordin proprio non la condivide: «Mi rendo conto che le famiglie sono abituate ad andarci ma bisogna riacquistare la

vecchia abitudine di visitare i centri storici e artisti del Fvg, i luoghi all'aria aperta, insomma i veri luoghi di socializzazione».

**Bardelli: assist alle vendite online. A rischio in Italia 50 mila posti**

**Bolzonello: «Solo dilettanti No a paragoni con la mia legge»**

*testi non disponibili*

**Chiude Confezioni Daniela, a rischio le 40 dipendenti (M. Veneto)**

Il settore del tessile rischia di perdere una delle sue imprese Made in Friuli. L'azienda Confezioni Daniela, che ha sede nella frazione di Pantianicco del Comune di Mereto di Tomba, nella frazione di Pantianicco, è prossima alla chiusura dei battenti. Le quaranta donne dipendenti - con un'anzianità media di una ventina d'anni - sono a un passo dal licenziamento. A lanciare l'allarme sono i sindacati. Specializzata in lavorazioni conto terzi per grandi marchi dell'abbigliamento, l'azienda, una realtà che opera dalla fine degli anni Settanta, pur con diverse forme societarie, da tempo ha visto azzerarsi la redditività e crescere progressivamente la situazione debitoria, con una seria compromissione della continuità produttiva. Da qui l'incontro chiesto dai sindacati all'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini, tenutosi ieri nella sede udinese della Regione Fvg, in via Sabbadini. «Abbiamo esposto all'assessore e ai tecnici della sua direzione - spiegano le segreterie provinciali della Filctem Cgil Udine e della Femca-Cisl - la gravità della situazione, appesantita dall'impossibilità attuale delle lavoratrici di accedere agli ammortizzatori». Un vertice in cui l'assessore «non senza aver constatato - continuano - il tardivo coinvolgimento delle istituzioni da parte della stessa impresa, ci ha assicurato il suo impegno per cercare di garantire un percorso di politiche attive per creare delle occasioni di reimpiego delle lavoratrici». All'indomani dei positivi dati sul mercato del lavoro diffusi ieri dall'Istat, un nuovo fronte di crisi per il manifatturiero regionale si apre dunque in provincia di Udine. Il settore tessile, ormai più che decimato essendo stato il primo a subire gli effetti della globalizzazione, ora deve affrontare una nuova situazione di crisi. In gioco il lavoro - e il futuro - di quaranta donne esperte e qualificate, come si legge anche nel sito internet dell'impresa, nella produzione di capi di abbigliamento, capo spalla donna, con grande attenzione alla qualità, in ogni fase della lavorazione: nel taglio, nella confezione, nello stiro finale. L'impresa, che opera fin dal 1978 vanta, tra l'altro, la produzione di abiti per famose case di moda italiane. «Professionalità, tradizione, innovazione, aggiornamento e attenzione alle esigenze del mercato» questa la presentazione nel sito internet di questa eccellenza tutta made in Friuli. Un altro duro colpo, dunque, per il settore in Friuli Venezia Giulia che perde un'altra delle sue imprese. Un punto di riferimento non solo per il Comune di Mereto di Tomba ma anche per molte case di moda a livello nazionale. Da qui l'impegno per creare delle occasioni di reimpiego per le quaranta dipendenti a un passo dal licenziamento. Una situazione che è resa ancor più complicata dall'impossibilità attuale per le lavoratrici impiegate di accedere agli ammortizzatori. V.Z.

### **Fumata nera su Pasta Zara: i sindacati sbattono la porta (Piccolo)**

Nessun dettaglio utile a chiarire il quadro in più rispetto a quelli già noti e dunque un pacchetto di informazioni ritenute ancora insufficienti. Per questa ragione le segreterie alimentari di Cgil, Cisl e Uil, ieri convocate per un incontro con i vertici di Pasta Zara, hanno lasciato il tavolo rendendosi disponibili a ritornare ad un confronto «solo quando verrà presentato l'investitore - si legge in una nota unitaria - e quando, assieme all'azienda, saranno pronti a formalizzare un piano industriale che contenga anche le dovute rassicurazioni sul futuro dell'occupazione e dei tre siti produttivi» di Riese Pio X (Treviso), Rovato (Brescia) e nello stabilimento di Muggia.

FUMATA NERA Ancora una fumata nera, anzi nerissima si è materializzata sulla vertenza Pasta Zara. Sindacati e azienda, dopo il naufragio dei vari tavoli di trattativa in cui si è cercato di trovare un accordo per gestire la crisi aziendale, non sono riusciti a trovare la quadra nel nuovo faccia a faccia a tre giorni dall'incontro infruttuoso nella sede trevigiana di Assindustria Veneto. Tutti speravano che potesse segnare una svolta, compreso l'assessore regionale Elena Donazzan che in mattinata aveva incontrato le sigle sindacali in Regione garantendo che un accordo tra le parti sarebbe stato supportato dalla Regione «con tutti gli strumenti disponibili di propria competenza». LA ROTTURA Non è andata così. Nel tardo pomeriggio il comunicato furente siglato da tutte le rappresentanze dei lavoratori, un atto di accusa all'azienda e l'annuncio di un Aventino a cui solo un cambio di passo della trattativa potrà mettere fine. «L'azienda continua a insistere sulle pesanti richieste di taglio del costo del lavoro, ignorando la risposta decisa delle assemblee dei lavoratori» hanno scritto ieri i sindacati sottolineando come «ancora non sia stato fatto sapere chi sarà il soggetto investitore che entrerà nella compagine societaria, né quale sarà il suo peso». Una situazione di incertezza generale che «fa il male dei lavoratori». Di qui l'annuncio: «Ci siederemo nuovamente al tavolo solo quando ci verrà presentato l'investitore e quando assieme all'azienda saranno pronti a formalizzare un piano industriale che contenga anche le dovute rassicurazioni sul futuro dell'occupazione e dei tre siti produttivi» di Riese, Muggia e Rovato. L'appello dell'assessore regionale non è rimasto inascoltato, e proprio alla Regione, così come agli industriali, ai comuni e agli altri soggetti istituzionali coinvolti guardano i sindacati chiedendo «chiarezza e risposte certe». Unica rassicurazione: «I sindacati sono pronti a contribuire al risanamento con gli strumenti contrattuali ».

IL CAVALIERE BIANCO I riflettori restano così puntati sul cavaliere bianco che dovrebbe intervenire sul capitale del colosso della pasta, in concordato preventivo «in bianco» fino all'8 ottobre. F.D.W.

## **Mancano troppi infermieri. In arrivo il nuovo concorso con centinaia di assunzioni (M. Veneto)**

Donatella Schettini - Nuovo concorso in arrivo per infermieri in Friuli Venezia Giulia. Mentre a giorni sarà approvata la graduatoria di quello bandito nel giugno del 2017 per 466 posti, Egas (Ente per la gestione accentrata dei servizi condivisi) sta già lavorando a una nuova selezione su mandato della Direzione centrale della salute. Per ora, quindi, si procede con i concorsi su base regionale, che rendono disponibili tutti i posti necessari alle aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia e che richiamano candidati da tutta Italia. L'obiettivo è coprire le carenze e reperire nuova linfa per assicurare la copertura del turnover. Quanti infermieri manchino in Fvg è difficile da stabilire, anche perché non ci sono indicatori affidabili sul fabbisogno. Dire che ne servono alcune centinaia non è, però, un azzardo. L'ultimo concorso è alle battute finali e aveva richiamato oltre 12 mila iscrizioni da tutta Italia: circa 4 mila i candidati che si sono presentati alle preselezioni di febbraio: 783 hanno superato la prova scritta. Gli orali si sono svolti tra luglio e la prima settimana di agosto. «Il nostro obiettivo - afferma il direttore amministrativo di Egas Tecla Del Dò - è approvare la graduatoria già la settimana prossima o al massimo entro fine mese. Poi si procederà con le assegnazioni alle aziende sanitarie sulla base del fabbisogno che ci hanno comunicato». Un lavoro complesso quello che sta svolgendo Egas perché, oltre alla graduatoria di merito che è già pronta, bisogna lavorare su quella per l'assegnazione che deve tenere conto anche delle riserve. «Inoltre - prosegue Del Dò - dobbiamo valutare le preferenze manifestate dai candidati e combinarle in primo luogo con le esigenze delle aziende». Gli assunti subito saranno 466 con posto a tempo indeterminato: per chi rimane in graduatoria la possibilità di essere assunto è a breve. È stabilito un limite per i vincitori che provengono da altre regioni: le singole aziende hanno la facoltà di inserire nel contratto di lavoro una clausola che preveda un vincolo di almeno tre anni di permanenza in servizio effettivo prima di concedere eventuali nulla osta alla mobilità extraregionale. Egas sta lavorando anche a un altro concorso per arruolare infermieri a tempo determinato. «Stiamo valutando soluzioni - prosegue Del Dò - che, nel rispetto della normativa, consentano di accelerare i tempi». Il rischio concreto è che, come accaduto in tutti gli ultimi concorsi banditi per la sanità, ci sia una partecipazione di migliaia di candidati con inevitabili lungaggini nelle procedure. Il percorso è appena cominciato e Egas ha dato tempo alle aziende sanitarie di comunicare il fabbisogno di infermieri entro il 2 ottobre. «Subito dopo - conclude Del Dò - contiamo di approvare il bando, che si chiuderà entro l'anno, e sapremo quanti parteciperanno».

### **«La sanità privata non è figlia di un Dio minore»**

«Nessuno mette in discussione la governance pubblica della sanità da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, la quale tra l'altro fissa quantità e qualità delle prestazioni, verificandole sistematicamente. Ma certo sindacato e certa politica "dimenticano" che le prestazioni rese dal Servizio Sanitario sono pubbliche a prescindere dalla natura giuridica di chi materialmente le eroga, pubblico o privato accreditato che sia. Per qualcuno, invece, solo "pubblico è bello", mentre il privato sarebbe addirittura "inquietante"». È la considerazione di Claudio Riccobon, amministratore delegato del policlinico Città di Udine e presidente di AssoSalute Fvg, che segue la presa di posizione della Cgil rispetto all'intenzione della Regione di valutare un maggiore coinvolgimento del privato nella sanità. «Se si vuol guardare al bene comune - è l'invito di Riccobon -, allora si cominci a considerare la sostenibilità del sistema. Se una prestazione, a parità di standard di qualità, costa meno nel privato accreditato, perché il servizio pubblico, e quindi la collettività, non dovrebbe avvalersene?».

### **Sanità, la storia clinica in un clic (Gazzettino)**

Ha sin da subito individuato nella digitalizzazione e nei sistemi informatici, non al passo con i tempi, una delle criticità di punta del sistema sanitario regionale e così ha messo l'acceleratore su uno degli aspetti strategici di tale processo: il fascicolo sanitario elettronico. Il vicegovernatore della regione e assessore regionale alla salute, Riccardo Riccardi, ne ha verificato ieri l'avanzamento dei lavori di progettazione e di realizzazione nell'incontro che ha avuto con Insiel nella sede della Protezione civile a Palmanova e ha dato disposizioni perché si parta. «Ovvio che ci vorrà del tempo» per un'entrata a regime, ma «già la prossima settimana lo presenteremo a tutti», ha affermato a margine dell'incontro l'assessore. Notoriamente critico con Insiel, la società di informatica partecipata al 100% dalla Regione, l'assessore in questa occasione è parso decisamente soddisfatto dell'impianto del fascicolo e delle opportunità che si aprono. Il fascicolo sanitario elettronico, infatti, raccoglierà in formato digitale tutte le informazioni che riguardano ciascun cittadino relativamente alla sua storia clinica, compresi quindi i documenti e i referti attinenti le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie effettuate, compilati dai medici e dalle strutture del Servizio sanitario regionale e nazionale. Si risolverà così uno dei problemi che Riccardi ha visto evidenziare dagli operatori nel corso delle sue visite nelle strutture sanitarie. «Oggi avere dati a disposizione e avere la possibilità di scambiarli velocemente aveva evidenziato solo poche settimane fa significa garantire una qualità diversa di prestazione ai cittadini». L'obiettivo dell'avvio del fascicolo sanitario elettronico è quello di «dotare ogni cittadino di uno strumento che metta il Sistema sanitario regionale nelle condizioni di essere a conoscenza, in qualsiasi momento e in qualsiasi struttura e in tempo reale, della storia clinica del paziente per dargli le cure adeguate conoscendo il suo passato». Nella visione del vice presidente passa anche attraverso l'attivazione di questo strumento «l'occasione straordinaria di migliorare la sanità regionale» e per questo ha definito l'attivazione del fascicolo «un progetto strategico». Intanto nello studio della revisione del sistema sanitario che la Regione ha in corso diventa sempre più insistente la questione della presenza del privato convenzionato nel sistema sanitario regionale, quanto meno nell'ottica di un miglioramento dei tempi nell'erogazione delle prestazioni. L'assessore Riccardi è ritornato sul punto, infatti, nel corso della visita che ha effettuato alla clinica privata convenzionata «Città di Udine», che oltre alle due sedi nel capoluogo friulano ha una presenza anche a Trieste e Gorizia, dedicata ai prelievi. «È necessario fare un'analisi sulla soddisfazione dell'utenza rispetto alle prestazioni erogate dalle strutture private», ha affermato in questa circostanza, «e se l'utenza è soddisfatta dovremmo allora avviare un'analisi economico finanziaria per comparare questi livelli di soddisfazione rispetto a quelli raggiungibili nella struttura pubblica, posto che siamo in un Regione in cui la presenza del sistema privato è molto inferiore a quella che si registra in Veneto e Lombardia, considerate le regioni con le migliori pratiche a livello nazionale in materia sanitaria». Il privato convenzionato in Friuli Venezia Giulia è pari al 3,8% del budget complessivo dedicato alla salute, mentre in Veneto è pari al 15% del budget rispetto alle prestazioni e in Lombardia raggiunge addirittura una percentuale doppia». (Antonella Lanfrit)

### **Bando periferie, settanta milioni appesi alla promessa del Governo (Gazzettino)**

E ora i Comuni sperano che qualcosa accada e che le promesse del premier diventino realtà. Cioè che i finanziamenti per il bando periferie cancellati ieri con l'approvazione del decreto Milleproroghe alla Camera sul quale è stato posto il voto di fiducia -, ritornino, se non tutti almeno parzialmente, sul piatto in virtù di un prossimo provvedimento governativo. Per il Friuli Venezia Giulia si tratta di 72 milioni, dei quali 18 a Udine, 18 a Pordenone e altrettanti tra Trieste e Gorizia. Il voto di fiducia, che ha impedito l'approvazione di emendamenti correttivi al testo approvato dal Senato con l'intenti di eliminare il taglio, ha inviperito l'opposizione in Parlamento e in regione ha creato una diffusa preoccupazione, tanto che si spera di riuscire ad avere rassicurazioni oggi, quando il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, incontrerà il premier Giuseppe Conte in visita a Trieste, al castello di Miramare. A sollecitare un pressing in quell'occasione ieri è stato anche l'ex governatore e ora deputato di Noi per l'Italia Renzo Tondo: «L'incontro sarà sicuramente una utile occasione per porre alla attenzione del Governo il grave problema degli oltre settanta milioni di euro che verranno a mancare ai capoluoghi di provincia del Friuli Venezia Giulia, in quanto tolti dal Governo Conte al piano periferie». Se quei fondi non verranno ripristinati, per i quattro capoluoghi della regione vi sarà «un grave danno», ha continuato. Perciò auspica che «l'autorevolezza del presidente Fedriga e la qualificata presenza della sottosegretaria all'Ambiente, la pordenonese Vannia Gava, abbiano modo di essere elementi decisivi in questa partita». Ci crede un po' meno la coordinatrice regionale e deputata di Forza Italia Sandra Savino, che già alla vigilia del voto di fiducia alla Camera aveva chiesto al premier Conte di battere un colpo concreto sul tema, individuando proprio nel Milleproroghe il luogo più indicato per ripristinare i fondi destinati al progetto dedicato alle periferie. «L'inconcludenza del Governo gialloverde ha attaccato la forzista rischia di costare al Fvg poco meno di 72 milioni di investimenti. Senza un intervento ha aggiunto questo è il primo grande regalo' che la nostra regione riceve da questo Esecutivo». E poi la sollecitazione politica forse in linea con il processo di riavvicinamento che il presidente degli azzurri, Silvio Berlusconi, ha incominciato nei confronti del leader del Carroccio Matteo Salvini: «La Lega ha considerato infatti Savino dovrebbe compiere un serio esame di coscienza e rivedere priorità e partner di governo». In Friuli Venezia Giulia salterebbero la riqualificazione urbana della periferia est di Udine, con il progetto Experimental City; la riqualificazione urbana e sicurezza dell'area Rozzol-Melara di Trieste; il progetto di fattibilità tecnica ed economica relativo alla Campagnuzza di Gorizia; il progetto i20Apn presentato dal Comune di Pordenone per una riqualificazione complessiva della città, attraverso 22 sub progetti. Sull'intera vicenda è intervenuta proprio la sottosegretaria Gava evocata da Tondo, che se l'è presa però in particolare con i commenti di Savino, ipotizzando che i suoi attacchi al Carroccio siano paralleli a un suo avvicinamento al Pd, piuttosto che una sollecitazione a lasciare i grillini per rinsaldare a Roma l'area di centrodestra. Gava, infatti, ha rivendicato il ruolo della Lega al Governo nell'aver «sbloccato l'avanzo di bilancio di 2013 milioni per la Regione Fvg e 168 milioni per i Comuni». Quanto ai fondi per le periferie, per Gava «il Governo dei suoi nuovi amici del Pd non ha messo a disposizione dei cittadini per mancanza di coperture. Non vorremmo che la coordinatrice regionale di Fi, invece di incolpare chi ha la responsabilità, ovvero il Pd, accusi la Lega, strumentalizzando la vicenda periferie semplicemente per stringere un nuovo asse con la sinistra tradendo gli elettori». Da qui l'invito «a far chiarezza e a dirci con chi sta». (Antonella Lanfrit)

### **Ebiart compie vent'anni. Bilateralità solidale per 25 mila occupati (M. Veneto)**

Vent'anni di bilateralità. È il traguardo che si prepara a festeggiare, stamattina alla Cciaa di Trieste, l'Ebiart Fvg, l'Ente bilaterale artigianato che in regione vide la luce nel 1998, quando di crisi non si parlava, non se ne sentiva nemmeno l'alito. In quel momento economicamente florido, le parti datoriali da un lato e il sindacato dall'altro decisero di sedersi attorno allo stesso tavolo, in modo permanente, andando a costituire un incessante dialogo e un fondo di solidarietà che si sono poi rivelati, con il tempo, strumenti essenziali ai fini della sopravvivenza delle piccole imprese artigiane - realtà con una media di 2,8 dipendenti ciascuna - specie dal 2008 in avanti. A celebrare l'anniversario sarà un convegno, cui oggi parteciperanno docenti e vertici delle parti sindacali e datoriali, presente anche il segretario generale di Confartigianato, Cesare Fumagalli. «Il nostro è un organismo in cui due parti originariamente contrapposte si sono messe assieme a favore delle aziende e degli occupati. Così nasce 20 anni fa l'Ebiart» ricorda Dario Bruni, presidente dell'Ente nonché leader di Confartigianato Trieste. Il suo vice è il sindacalista (di Cgil) Emanuele Iodice. Solo a scriverlo l'organigramma appare strano, ma funziona invece a meraviglia. «È di fatto la vera novità: l'ottima interlocuzione con i sindacati» afferma Bruni ricordando poi come dall'98 a oggi il mondo sia cambiato e con quello Ebiart. «In origine il fondo erogava prestazioni mutualistiche, sussidiarie, poi è passato a sostenere le aziende nell'affrontare le crisi per arrivare ai giorni nostri in un sistema nazionale con le sue articolazioni territoriali e una molteplicità di attività che vanno dalla sicurezza, alla formazione e ancora al welfare». Materia, quest'ultima, che da presidente nazionale di Sanarti, Bruni conosce bene. «Con minime risorse frutto dalla contrattazione e nessuna risorsa pubblica viene messo insieme un sistema capace di dare risposta al bisogno di sanità integrativa». A vent'anni dalla prima stretta di mano tra sindacato e "padroni" Ebiart è anche questo. «Ma non è un punto di arrivo - conclude Bruni -: leggiamo piuttosto questi primi 20 anni come l'aver raggiunto la maggior età, consapevoli che le sfide sono ancora tante come tanti sono i bisogni di imprese e lavoratori». In Fvg le imprese che aderiscono a Ebiart sono 5.492, 24.328 i lavoratori, un milione di euro le risorse erogate in Fvg dal Fondo di solidarietà bilaterale artigiano dall'inizio del 2017 a fine agosto scorso. Ne hanno beneficiato 171 aziende per un totale di 648 dipendenti. M.D.C.



## **Manifesto “censurato”. A Trieste salta la mostra sulle leggi razziali del ‘38 (Piccolo)**

Laura Tonerò - Il prossimo 18 settembre ricorre l'80° anniversario della promulgazione delle leggi razziali. Una data tragicamente significativa per la storia del Paese, che ci si aspetterebbe accompagnata da una condivisione senza sbavature e senza polemiche. Eppure non è così. A dimostrarlo è la nota stonata che arriva proprio da Trieste, città in cui quelle leggi vennero promulgate da Benito Mussolini, affacciato dal balcone del Municipio in piazza Unità.

Quell'episodio, o meglio le drammatiche conseguenze che innescò, doveva essere al centro della mostra “Razzismo in cattedra”, organizzata dal liceo Petrarca in collaborazione con il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università, il Museo della Comunità ebraica di Trieste e l'Archivio di Stato. Mostra che avrebbe dovuto essere inaugurata mercoledì sera nella sala comunale Veruda. Chi però, quella sera, poco prima delle 18, orario indicato per il taglio del nastro, si è presentato nel luogo indicato ha trovato porte sbarrate e le luci spente. Un “buio” innescato, si è appreso in seguito, da un manifesto, che il Comune ha mal digerito. Di fronte alla locandina scelta per illustrare la mostra (l'immagine in bianco e nero di tre ragazze sorridenti, accompagnata dalla prima pagina del Piccolo, che annunciava la cacciata di studenti e insegnanti ebrei dalle scuole), l'amministrazione, a fronte della coorganizzazione dell'evento e della concessione della sala, ha posto una condizione inaspettata: modificare il manifesto giudicato evidentemente troppo forte. Una richiesta arrivata tardi e senza spiegazioni, tanto da spingere il Petrarca a rinunciare alla mostra, in attesa di trovare una sede alternativa. La vicenda è stata resa pubblica mercoledì sera al Teatro Miela di Trieste, dov'è stato proiettato il documentario “1938 Vita Amara” realizzato dagli stessi alunni del Petrarca. Proiezione avvenuta di fronte ad una sala stracolma, in cui mancavano però i rappresentanti del Comune. Assenza non casuale, evidentemente, e impossibile da non notare per i presenti. Ma com'era nata l'idea di “Razzismo in cattedra?”. Il liceo Petrarca, appunto nell'anno dell'80° anniversario dalla proclamazione delle leggi razziali, aveva deciso di avviare un progetto di alternanza scuola-lavoro, coordinato dall'insegnante Sabrina Benussi, che prevede una serie di iniziative per raccontare l'espulsione di alunni e insegnanti ebrei proprio dal liceo di via Rossetti. Per realizzare la mostra, il Petrarca invia al Comune una richiesta di poter disporre della Sala Veruda e la coorganizzazione dell'iniziativa, con oneri di stampa del materiale di promozione dell'iniziativa a carico dell'amministrazione. La sala è inizialmente assegnata. Alla giunta viene poi inviato il materiale preparato per promuovere la mostra. «Il 31 agosto, la referente del progetto viene convocata dall'assessore alla Cultura Rossi, e nel corso dell'incontro, le viene chiesto di modificare il manifesto dell'iniziativa - racconta la dirigente del liceo, Cesira Militello. - A quel punto ho scritto chiedendo dettagli sulle modifiche richieste. Ma non ho più ricevuto risposta, come non ho ricevuto conferma della disponibilità alla coorganizzazione e per questo, a ridosso dell'inaugurazione, abbiamo inviato comunicazione di rinuncia alla sala». Rossi, da parte sua, ammette di aver stoppato il manifesto, anche per paura di innescare un “caso Abramovich 2”. «Chi conosce il mio vissuto sa che sono una persona liberale - replica l'assessore della giunta Dipiazza -. Di fronte alla locandina della mostra però, io, in accordo con il sindaco, ho scelto di muovermi con prudenza e memore di tutta una serie di precedenti - da una contestata mostra dedicata alla Palestina al recente manifesto della Barcolana -, ho chiamato una referente del liceo chiedendo una proposta alternativa al volantino in questione, che però non è stata fornita. Ma ricordo che coorganizzare significa condividere le cose e non imporle». Nessun commento sulla vicenda dal sindaco (irrintracciabile ieri nonostante i molti tentativi telefonici). A intervenire invece è il rettore Maurizio Fermeglia. «Premetto che, a mio avviso, quella locandina, che raccoglie immagini storiche, non andava modificata, - spiega -. Mi rammarico però che non si sia trovato un punto di convergenza: l'obiettivo era portare quelle testimonianze sotto al Comune». «Collaboriamo in modo proficuo con il Petrarca così come con il Comune - afferma il presidente della Comunità ebraica di Trieste, Alessandro Salonicchio -. Quello che è accaduto è un inghippo che non mi ha fatto piacere. Mi sento con il sindaco quotidianamente e dalle sue parole avevo colto la volontà di evitare polemiche, e di lasciar procedere l'iniziativa così inizialmente come disposto dal Petrarca». Sulla vicenda interviene anche la consigliera Pd, Fabiana Martini, presente alla proiezione al Miela. «È una vergogna che tra il pubblico non ci fosse nessuno del Comune». «L'assenza è stata grave -

commenta Luisa Fazzini, presidente dell'associazione Italia-Trieste di Trieste - perché la vicinanza avrebbe ancor più rafforzato il valore e l'autorevolezza di una simile iniziativa. In queste occasioni - conclude - le autorità civili dovrebbero essere presenti in tutta la loro forza rappresentativa».

**Ovadia: «La destra in questo Paese non ha fatto i conti col passato»**

*testo non disponibile*

### **«Troppe criticità nelle scuole, contromisure straordinarie» (Gazzettino)**

Le scuole friulane si devono dibattere fra tante, troppe criticità. E così la Regione studia le contromisure per aiutare gli istituti nel loro percorso ad ostacoli. «Nel composito quadro del comparto regionale dell'istruzione ci sono diversi livelli di complessità e criticità che si intersecano, appesantendo una situazione già precaria: stiamo cercando di individuare azioni straordinarie per accorciare i tempi e garantire una prosecuzione regolare dell'anno scolastico», ha detto Alessia Rosolen, assessore regionale al Lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, nel puntualizzare che «il Friuli Venezia Giulia, con azioni normative (la modifica alla legge regionale 13/2018) e programmazione sta lavorando per sostenere con ogni strumento il comparto della scuola. Gli aspetti critici sono molti: mancano anzitutto i dirigenti scolastici. Contiamo una delle percentuali più alte di istituti in reggenza, con capi di istituto che prestano servizio su due sedi, dovendo a volte presidiare decine di plessi scolastici», conferma Rosolen.

L'assessore ricorda che «non secondaria è l'assenza di direttori amministrativi: ci sono scuole dove l'attività amministrativa non può partire perché non è stato nominato il dirigente». «L'Ufficio scolastico regionale (Usr) - aggiunge l'assessore - è in grandissima difficoltà, e sta cercando di tamponare le falle, ma per trovare soluzioni strutturali e uscire dall'emergenza non possiamo prescindere da un intervento urgente del ministero. Ci stiamo confrontando a livello di Giunta regionale per immaginare un percorso che ci immetta sul binario della regionalizzazione e siamo pronti a imboccare questa strada assieme ad altre Regioni. Ci interessa il risultato, l'attuazione del titolo V, e intendiamo percorrere la via più diretta». L'autonomia scolastica, evidenzia Rosolen, sotto il profilo dell'impatto economico, sfonda la barriera dei 900 milioni all'anno solo per la gestione del personale. «Non si tratta di atti simbolici - rileva l'assessore regionale all'Istruzione -, ma di riforme sostanziali, sia da un punto di vista finanziario che operativo. Come noto, l'ufficio scolastico regionale è stato declassato nello scorso quinquennio: noi stiamo cercando di riprenderci quello che era nostro, e fare un salto di qualità ulteriore».

«Abbiamo chiesto al presidente della Commissione istruzione Mario Pittoni di lavorare per restituire dignità la nostro Usr, e di accelerare sui concorsi su base regionale. Siamo a conoscenza di quanto siano profondi ed estesi i problemi della scuola: paghiamo decenni di trascuratezza e scelte inopinate, ma abbiamo scelto di rimboccarci le maniche per tentare di raddrizzare la barra. Sapevamo che non sarebbe stato facile, confessiamo che, forse, è addirittura più complicato del previsto. La determinazione non ci manca, ovviamente serve che Roma dia un segnale normativo forte», conclude Rosolen.

## CRONACHE LOCALI

### «Ferriera, si pronuncino Arpa e AsuiTs» (Piccolo Trieste)

Giovanni Tomasin - «Vorremmo capire se all'improvviso la Ferriera è diventata l'ente che può certificare il benessere di Servola. Solo l'Arpa può farlo. E ci aspettiamo che lo faccia, magari assieme alle altre istituzioni come l'Azienda sanitaria». Così il comitato No Smog, per voce di Alda Sancin, ribatte a Siderurgica triestina all'indomani della presentazione da parte dell'azienda del rapporto sulla qualità dell'aria che, sulla base di dati Arpa e dati interni, evidenzia i risultati raggiunti sul fronte ambientale. Risultati che però il comitato contesta apertamente, al pari dell'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro e degli esponenti del centrodestra. «L'azienda parla di alcuni parametri che sarebbero scesi - prosegue Sancin -, ma l'ambiente di un territorio consiste in un insieme di fattori. Non ci pare che in fatto di odori, rumori e spolveramenti ci siano stati questi grandi miglioramenti». Inoltre, ragiona ancora Sancin, «l'azienda può anche annunciare trionfalmente di aver rispettato alcuni parametri, ma questo non significa che la vita del quartiere sia diventata compatibile con quello stabilimento: anche perché non si tiene mai conto dell'effetto sinergico dei vari parametri». Cosa intende con «effetto sinergico»? Spiega Sancin: «Io posso anche restare subito sotto al limite di legge per una sostanza nociva, ma se nell'aria ci sono dieci sostanze subito sotto il limite, le persone se le respirano tutte assieme. E tutte assieme agiscono in un cocktail certo non piacevole. Le valutazioni su questo non le deve fare l'azienda, che fa invece il ferro, bensì le istituzioni preposte come l'Azienda sanitaria». Critico anche il consigliere regionale leghista Danilo Slokar: «Oggi scopriamo che i nostri occhi, i nostri nasi, le nostre gole, i nostri polmoni, i nostri reni, mentono. Siderurgica Triestina ha infatti illustrato come, grazie ai suoi sforzi, l'aria di Servola sia in regola con la legge e noi dovremmo anche ringraziarla. Per fortuna - conclude Slokar, ricordando come dal report emerga peraltro una concentrazione di benzene doppia rispetto al resto della città - il governatore Fedriga e l'assessore Scoccimarro hanno impresso un cambio di marcia». Lo stesso rivendicato proprio dall'assessore all'Ambiente che, pur non entrando nel merito del report e dei miglioramenti accertati dall'Arpa, annuncia le prossime mosse: «Come concordato con Francesco Rosato di Siderurgica triestina, dopo l'incontro del 18 settembre convocato da Fedriga, apriremo un tavolo di confronto». La linea programmatica, prosegue, «è sempre la stessa rispetto alle industrie fortemente impattanti sul territorio regionale. La stella polare è la salute dei cittadini e la seguiremo nel percorso che individueremo per salvaguardare anche i posti di lavoro».

### **Boom di imprenditori in arrivo da fuori regione. A Trieste sono 4 su 10 (Piccolo Trieste)**

Luigi Putignano - Quattro imprenditori su dieci, tra quelli attivi a Trieste, (precisamente il 38,6% del totale) provengono da fuori regione. Un dato che colloca la nostra provincia al quinto posto in Italia e sul gradino più alto del podio nella classifica del Friuli Venezia Giulia, davanti a Pordenone (dove la percentuale dei “non autoctoni” è del 34,4%), Gorizia (30,8%) e Udine (25,8%). Lo rivela il report relativo al primo semestre 2018 stilato dalla Camera di Commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi, che assegna al capoluogo lombardo il primo posto in Italia per capacità di attrazione, con il 46% di chi fa impresa, e alla città di Enna il titolo di fanalino di coda, con appena il 7% di imprese a guida extraregionale. Tornando alla situazione triestina, a fare la parte dei leoni tra gli imprenditori “stranieri” pronti a investire all’ombra di San Giusto sono i veneti: poco meno di mille attività su un totale 8.935 attività intestate a cittadini da fuori regione (e un numero complessivo di circa 23 mila imprese). Seguono poi i lombardi (808 imprese), i campani (473). La classifica dà conto poi della presenza di 342 siciliani, 332 laziali, 305 pugliesi, 298 piemontesi, 285 liguri, 238 emiliano-romagnoli, 174 toscani. I meno numerosi, a parte gli 11 valdostani e i 13 molisani, sono quelli della Basilicata, con 35 titolari, dell’Umbria, con 46, dell’Abruzzo, con 62 titolari. I veneti fanno “shopping” a Trieste, quindi, molto più di quanto avvenga a parti invertite: in Veneto, infatti, le imprese del Fvg sono 9 mila, duemila in meno di quelle venete presenti nel nostro territorio. Altro capitolo interessante è quello degli imprenditori nati all’estero: in Italia sono 694 mila 556 titolari, pari al 9,2% del totale. In Fvg gli imprenditori provenienti dall’estero sono 15 mila 747 che pesano per il 2,3% sul totale nazionale e del 14,5% su quello regionale. Trieste, con il 14,5% di imprese con titolare straniero, è primatista assoluta a livello nazionale, con 3.354 titolari nati all’estero, che pesano per lo 0,5% a livello nazionale, seguita da un tritico rappresentato da Milano, Roma e Imperia, tutte con il 14,2%. Il dato più basso lungo lo stivale è detenuto da Oristano, in Sardegna, con il 3,3% di presenza straniera nel tessuto imprenditoriale, seguita da Taranto, con il 3,4%. A livello regionale, dopo il capoluogo regionale si insedia in seconda piazza Gorizia con mille 719 imprese straniere pari al 12,8%. Terza e quarta piazza per Pordenone, con il 10,6%, e Udine, con il 10%, numeri più vicini a quelli del vicino Veneto, dove la sola Venezia arriva al 10%, invece per le altre provincie si passa dal 9,8% di Verona al 7,9% di Vicenza. Segnale di un radicato tessuto imprenditoriale locale di non sempre facile penetrazione per chi proviene da oltreconfine. A livello nazionale, come detto, è Milano la realtà a far più gola a imprenditori “foresti”. Al secondo posto a sorpresa spunta Aosta (con il 40 per cento dei titolari da fuori regione), Imperia (39,4 per cento) e Novara (39,2 per cento dei titolari da fuori regione).

### **Riccardi su ospedale e sanità: «Servono nomine di merito» (M. Veneto Udine)**

Monica Del Mondo - Un sopralluogo tecnico per capire le cose che funzionano e quelle che andrebbero migliorate. È stato questo il motivo della visita dell'assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità, Riccardo Riccardi, al nosocomio di Palmanova. E durante l'incontro di ieri pomeriggio lo stesso Riccardi ha annunciato il pronunciamento del Gruppo dei Saggi per il 19 settembre. L'incontro era stato richiesto sia dal sindaco della città stellata, Francesco Martines, sia dalla minoranza tramite il capogruppo Antonio Di Piazza, per illustrare la situazione dell'ospedale con i suoi punti di forza e le sue debolezze, per capire anche quali siano le intenzioni della Regione in questo settore. L'invito all'incontro è stato esteso anche ai rappresentanti dei Comuni del Palmarino e del Cervignanese. Presenti alcuni consiglieri regionali, il direttore dell'Aas 2 Antonio Poggiana e i vertici di alcuni dei reparti visitati: area emergenza, medicina, pediatria e ginecologia. Il sindaco di Palmanova ha consegnato all'assessore un documento nel quale esprime il proprio parere sulle ipotesi di riorganizzazione dell'assetto aziendale. «Se si parla di come riorganizzare l'ospedale unico Palmanova-Latisana - ha ricordato Martines - si prefigurano due scenari: o si resta all'interno di quest'azienda unica o si torna a ragionare in termini di area vasta con Udine come punto di riferimento, ribadendo tuttavia che è necessario fare massima chiarezza sui rapporti tra l'ospedale Hub (ad altissima specializzazione) e gli ospedali Spoke (presenti sul territorio), evitando il rischio di una mera sudditanza». Alla visita al nosocomio è seguita la conferenza dei sindaci dell'intera Aas 2 Bassa Friulana Isontina. E c'è chi ha evidenziato la necessità che i bilanci degli ospedali non sottraggano risorse dagli investimenti sul territorio, chi ha chiesto un percorso condiviso per superare le criticità della riforma sanitaria, chi ha indicato nell'integrazione socio-sanitaria e nel problema della cronicità la vera sfida del sistema sanitario. L'assessore Riccardi ha ribadito l'opportunità di una fase di ascolto del territorio e di consultazione, ma ha anche rimarcato l'urgenza, legata anche a esigenze di bilancio, di stringere i tempi. Ha pertanto annunciato che il 19 settembre il gruppo dei Saggi, gli esperti che stanno esaminando la situazione della sanità regionale ed elaborando alcune proposte, si pronuncerà davanti alla relativa commissione. Riccardi ha posto l'attenzione sui due modelli di governance della sanità regionale proposti dal tavolo dei saggi: uno improntato a un'organizzazione verticale, l'altro strutturato in un sistema di tipo orizzontale. Una scelta che, come ha sottolineato il vicegovernatore Fvg, spetta alla politica. Ma poi la politica deve fare un passo indietro nelle decisioni organizzative e nell'individuazione dei manager «le cui nomine debbono rispondere rigorosamente ai criteri della professionalità e del merito». Riccardi ha anche rimarcato la complessità di un sistema regionale in cui per 1.200.000 abitanti ci sono sette apparati che marciano a velocità diverse. «È un sistema che deve occuparsi del trapianto di cuore così come dell'assistenza domiciliare. Possono la riorganizzazione territoriale e la complessità ospedaliera essere affrontate assieme? A me hanno insegnato che, forse, è meglio affrontare un problema alla volta».

### **Ricercatori del Cro, si inceppa il percorso di stabilizzazione (M. Veneto Pordenone)**

Donatella Schettini - Un incontro rinviato e la preoccupazione dei ricercatori del Cro di Aviano per la scadenza a fine 2018 dei contratti. Nonostante le novità legislative dello scorso anno, che avviano a un percorso di stabilizzazione, a metà settembre la situazione è ancora ferma. E l'incontro programmato tra sindacati e Cro per lunedì è slittato. A inizio anno era stato annunciato il nuovo percorso per la stabilizzazione dei ricercatori precari. Un provvedimento legislativo che prevede una serie di requisiti per l'assunzione a tempo determinato, passo principale per un percorso di stabilizzazione che, seppur lungo e complesso, segnava un punto di partenza in un settore regolamentato sinora con contratti di collaborazione o borse di studio. Peraltro il provvedimento non riguarda tutti i ricercatori: non è ancora stato fatto il quadro della situazione, ma è certo che una parte rimarrà esclusa. A luglio i sindacati hanno chiesto alla direzione del Cro con una lettera un confronto per affrontare l'argomento. «La settimana scorsa - afferma Pierluigi Benvenuto della Cgil - abbiamo avuto un incontro al Cro con la direzione amministrativa su altri temi e io ho chiesto una riunione per capire cosa intendesse fare l'istituto e quali siano le notizie sulla questione a livello nazionale». Incontro calendarizzato per il 17 settembre, ma spostato a data da destinarsi per l'indisponibilità di un sindacato di medici. «Questa è la situazione - afferma Benvenuto - mentre noi vorremmo sapere dal Cro e dalla Regione che cosa intendono fare». La prossima data da segnare per i ricercatori è il 31 dicembre quando scadranno i loro contratti. Negli ultimi anni si è sempre proceduto a una proroga, che però genera una situazione di incertezza che spinge anche ad accogliere proposte fuori del Cro. «Nel prossimo incontro con il Cro - sottolinea l'esponente della Cgil - chiederò di fissare un'altra data perché ormai il tempo sta stringendo. Vorrei anche capire se la Regione è intenzionata a fare pressioni a livello nazionale per risolvere la situazione».

### **Pubblico impiego, salute e sicurezza in primo piano (M. Veneto Pordenone)**

Non soltanto fabbriche, cantieri o aziende private: il tema della salute e della sicurezza sul lavoro riguarda anche il mondo del pubblico impiego. Se ne parlerà nel convegno-dibattito di Uil Pa Fvg in programma dalle 9 di martedì alla casa dello studente di Pordenone. «Spesso non si pensa al problema della sicurezza sul lavoro nel pubblico impiego, ma ci sono tanti uffici non a norma - afferma il segretario regionale Uil Pa Lorenzo Schiavini -. Per non parlare dello stress da lavoro correlato che affligge i dipendenti dopo 20 anni di blocco del turnover, con le piante sott'organico e un'età media di 55 anni. Il convegno vuole stimolare il dibattito e cercare di risolvere i problemi».

*(segue)*

### **Fondi dallo Stato, l'asse Pd-Fi mette all'angolo Lega e M5s (M. Veneto Pordenone)**

Martina Milia - La politica entra in consiglio comunale e scompagina gli equilibri in una serata che sembrava tranquilla. L'asse Pd, Forza Italia e Uniti al centro sul bando delle periferie costringe sindaco e Pn cambia a scontentare la Lega. Anche il Movimento 5 stelle finisce all'angolo. E così i consiglieri pordenonesi delle due forze politiche di governo si trovano, loro malgrado, a sconfessare i propri partiti. Non a caso il capogruppo Simone Polesello, a fine consiglio, uscirà scuro in volto. L'ordine del giorno presentato da Nicola Conficoni sembra una provocazione: è gemello di quello depositato martedì e bocciato dall'amministrazione. Il consigliere insiste nel dire che le dichiarazioni del premier Conte, dopo l'incontro con l'Anci - in ballo ci sono i 18 milioni di euro per finanziare molti interventi, a partire dalla riqualificazione di piazza della Motta e via Roma - «sembrano scritte sulla carta di formaggio» e con quell'atto propone che il consiglio comunale inviti il governo a superare la situazione di stallo garantendo la rapida realizzazione dei progetti esecutivi. Chi pensa che sarà nuovamente cestinato si deve presto ricredere. Mara Piccin (Fi), prima che la giunta dica la sua prende la parola e fa scacco matto. «Vengo a conoscenza che il Cdm avrebbe decretato la fiducia al milleproroghe già il 24 luglio. Ci sono stati esponenti politici che hanno fatto finta di non sapere o comunque ci hanno preso per il naso. E questo è molto grave. Come il fatto che sulla Camera di commercio avevamo avuto assicurazioni plateali che il fascicolo sarebbe arrivato a Di Maio e invece abbiamo visto come è andata. Io sono in difficoltà a credere a Conte per cui sono favorevole all'ordine del giorno». Alberto Santarossa (Uniti al centro) dà manforte. Il sindaco decide quindi di far propri tutti gli ordini del giorno e questo vuol dire che non si voteranno singolarmente, che la maggioranza non potrà dividersi. Dissociarsi vorrebbe dire bocciare il progetto della ciclabile. Impossibile per la Lega, tanto più che lo presenta l'assessore Stefania Boltin. Ma nemmeno i grillini, che pur sono all'opposizione, lo fanno. Polesello si apparta con Boltin e Grizzo, poi parlotta con Samuele Stefanoni. Non ci si può smarcare, se non con una dichiarazione, che lascia intendere molto. «I soldi per questi progetti il Pd non li aveva messi e il governo nuovo ha altre priorità. Ma essendo in consiglio comunale ci allineiamo alla maggioranza». Duro invece Stefanoni, ma con il Pd. La posizione M5s è chiara: «La scelta del precedente governo di finanziare tutti i progetti, indipendentemente dal merito, ci vede contrari. Capisco la posizione del sindaco, mentre mi indispette l'atteggiamento del Pd. Il precedente governo non aveva finanziato per metà il bando periferie. Per cui dovrete vergognarvi e tacere» ha detto alzando la voce. «Vi state salvinizando!» il fuori onda di Conficoni. Torna la calma. Fine del primo tempo?

### **Fine del piano estivo, uffici postali nel caos (Gazzettino Pordenone)**

Uffici postali a rischio caos con la fine del piano estivo di riduzione degli orari di apertura. Nella giornata di domani il programma, avviato nel giugno scorso, che riduceva gli orari di apertura di alcuni uffici postali del territorio del Friuli occidentale terminerà. Ma il ritorno a regime dell'intera rete degli 84 sportelli sarà piuttosto complicata. «Con il personale attuale - sottolinea il sindacato che nei giorni scorsi ha fatto il punto a livello regionale - difficilmente si riuscirà a garantire la riapertura sull'intera rete». Buone notizie invece sul fronte del recapito. Entro l'autunno saranno assunti otto portalettere: una boccata d'ossigeno per un servizio che è in pesante sofferenza.

**RETE UFFICI** Il vero test lo si avrà di fatto lunedì prossimo. Tutti gli 84 sportelli dovranno tornare all'orario normale. Anche gli uffici che durante l'estate, in virtù del piano di riduzione che ha consentito di gestire le ferie del personale, hanno potuto ridurre l'orario di apertura. E se nei mesi estivi è stato possibile gestire la carenza di addetti proprio grazie al piano dalla settimana prossima la situazione sarà decisamente più difficile e complicata. Il numero di addetti nella rete degli sportelli, infatti, non è cambiato. E non si prevede nemmeno l'arrivo di personale di supporto a rinforzare le fila di sportellisti in carenza di organico. Secondo quanto emerso da un incontro regionale, in cui le difficoltà sono state ribadite da parte dei rappresentanti dei lavoratori al vertice della società, se gli addetti non facessero gli straordinari - spesso coprendo il territorio e saltando anche da un ufficio a un altro - l'intero sistema andrebbe in difficoltà e probabilmente qualche ufficio rischierebbe anche di rimanere con le serrande abbassate.

**PORTALETTERE** Sul fronte del recapito pare, invece, che la situazione sia destinata a migliorare. Dopo un periodo estivo decisamente difficile - sono state moltissime le lamentele degli utenti per i gravi ritardi con cui è arrivata al corrispondenza - anche a causa del fatto che diversi operatori dovevano sobbarcarsi una doppia zona potrebbe arrivare una boccata d'ossigeno. Il territorio del Friuli occidentale risulta l'unico a livello regionale in cui Poste Italiane prevede di assumere entro l'autunno. Evidentemente la gravità della situazione e i pesanti disagi che vengono segnalati ormai da molti mesi hanno avuto qualche effetto sul vertice societario. Dovrebbero infatti arrivare otto nuovi portalettere: assunti full-time e a tempo determinato. E una ulteriore novità dovrebbe arrivare a marzo. Riguarda il cosiddetto postino plus, il portalettere che in auto consegna la posta che ha priorità quotidiana: raccomandate, giornali, pacchi urgenti. Fino a oggi questo servizio è previsto solo in quei Comuni che hanno un rapporto di almeno 200 abitanti per chilometro quadrato. Oltre a Pordenone, ci sono Sacile, Maniago, Spilimbergo, San Vito, Cordenons, Porcia, Fiume Veneto e Azzano. Da marzo quel tipo di servizio sarà operativo su tutti i Comuni del territorio provinciale. Ritardi e disagi dovrebbero diminuire. O almeno gli utenti lo sperano. (Davide Lisetto)



### **Pietro Rosa Tbm, gli operai ottengono il premio di risultato (M. Veneto Pordenone)**

Giulia Sacchi - Trovato l'accordo sul premio di risultato per gli operai della Pietro Rosa Tbm di Maniago, che dà lavoro a 248 dipendenti: dopo scioperi e blocco degli straordinari, azienda e sindacati hanno raggiunto un'intesa capace di soddisfare entrambe le parti. Un premio che, nella migliore delle ipotesi, consentirà agli operai di ottenere 2 mila euro lordi annui, che beneficiano del trattamento fiscale agevolato: 1.300 euro sono variabili e legati al raggiungimento al 100 per cento delle performance aziendali, 700 sono connessi alla presenza delle maestranze in fabbrica. Da rilevare che è stata eliminata la penalizzazione sull'assenza, in vigore in precedenza. Col nuovo accordo, l'azienda riconosce il valore economico per ogni ora di presenza al lavoro, pari a 30 centesimi. L'intesa contempla anche un capitolo relativo al ciclo continuo: allo stato attuale, il reparto delle lavorazioni meccaniche, che conta un'ottantina di dipendenti che operano in sei squadre (quattro addetti al lavoro e due a riposo), lavora senza sosta. In base all'accordo, ci saranno indennità per chi lavora sabato e domenica, distinguendo i tre turni. L'azienda ha pure provveduto a stabilizzare parte dell'organico. Niente premio, almeno per quest'anno, per gli impiegati: la proprietà, comunque, si è impegnata a valutare per il 2019 l'estensione del benefit anche ai colletti bianchi. Inoltre, il premio non sarà erogato ai neoassunti per i primi due mesi. Prima della sigla dell'intesa tra azienda e sindacati, l'ipotesi di accordo è stata sottoposta all'assemblea dei lavoratori, che ha espresso parere col voto. Su 142 votanti, 92 hanno dato l'ok (64,78 per cento), 27 si sono detti contrari (19,01) e 23 hanno optato per l'astensione (16,19). «Abbiamo raggiunto una buona intesa: come forze sociali, siamo soddisfatte - ha commentato il sindacalista di Uilm, Roberto Zaami -. La discussione comunque è in itinere: è in atto un continuo confronto per il monitoraggio costante dei parametri per l'erogazione del premio». «Uno degli aspetti che tengo a evidenziare, al di là del raggiungimento dell'accordo, è il cambiamento che si è registrato nelle relazioni sindacali - ha aggiunto Zaami -. Stiamo costruendo relazioni partecipate, che danno il giusto riconoscimento ai lavoratori per gli sforzi che compiono e al contempo consentono all'impresa di affrontare le sfide future. Pietro Rosa è un'impresa importante per il Maniaghese, e non soltanto, proiettata nel futuro e attenta al territorio». L'obiettivo è stato centrato, ma non è stato semplice. A maggio il picco delle azioni di lotta di sindacati e addetti per il premio che l'anno scorso non è stato erogato, in quanto non era stata raggiunta un'intesa tra le parti.

### **Venchiaredo, cinquant'anni con il record di produzione (Gazzettino Pordenone)**

«Cinquant'anni rappresentano un traguardo decisamente importante al quale la Venchiaredo è arrivata grazie agli azionisti e al territorio in cui è nata e cresciuta». È con questo spirito che il presidente dello storico caseificio di Ramuscello di Sesto al Reghena Alessandro Driussi è intervenuto ieri nel corso della celebrazione del cinquantesimo di attività della società. Società nella quale la maggioranza, il 33%, è nelle mani locali della Cooperativa di produttori di latte Venchiaredo, mentre il 24% è targato Granarolo. Alla cerimonia, nel complesso abbaziale di Sesto al Reghena erano presenti anche l'assessore regionale Sergio Bini, il sindaco Marcello Del Zotto, il presidente di Legacoop Enzo Gasparutti, del presidente regionale di Confcooperative Giuseppe Graffi Brunoro e dei Consiglieri regionali Alessandro Basso e Cristiano Shaurli. Sul fronte dei dati produttivi di quest'anno l'impresa ha prodotto quasi 7 milioni di chilogrammi di stracchino, un record che pone la società al terzo posto in Italia per quantità prodotta e al primo posto per prodotto fornito alle private label. Nell'occasione è stato presentato anche il bilancio sociale. «Le ricadute sul territorio - ha precisato il presidente non sono solo economiche, ma anche sociali e ambientali. Cerchiamo di essere vicini anche al tessuto sociale e associativo territoriale. Inoltre, dal punto di vista ambientale abbiamo allestito un co-generatore che ci consente di auto-produrre oltre l'80% dell'energia necessaria al sito con elevate ricadute nell'impatto ambientale». Inoltre, è stato firmato con il Comune di Sesto un accordo che punta alla valorizzazione storico-turistica della Fontana di Venchiaredo, citata da Ippolito Nievo nelle sue Confessioni. «Le chiavi del successo - ha sostenuto l'assessore regionale Bini - che hanno permesso a questa azienda di compiere mezzo secolo di vita sono state la cooperazione e il forte radicamento nel territorio, con forti risvolti sociali e culturali. L'eccellenza raggiunta da questa azienda - ha aggiunto - è racchiusa nei numeri che l'anno vista crescere in questi 50 anni e raggiungere nel 2018 il record storico di produzione di stracchino». «Se vogliamo - ha aggiunto - che le imprese crescano mantenendo però la loro identità locale, la Regione deve stare al loro fianco. Cercheremo di abbassare la pressione fiscale e, al contempo, di sftlire leggi e regolamenti che rallentano il lavoro delle imprese». (Davide Lisetto)

### **Sostegno, 150 i posti da coprire con docenti non specializzati (M. Veneto Pordenone)**

Chiara Benotti - Emergenza nel settore del sostegno all'handicap nell'anno scolastico 2018-2019: circa 150 posti e tanti spezzoni orari saranno coperti da insegnanti precari privi di specializzazione. Capita nelle aule di 42 istituti del Friuli occidentale: i posti di ruolo non sono stati assegnati in toto a fine agosto e il corso all'università di Udine ha specializzato numeri bassi di insegnanti. «Trenta posti vacanti nelle scuola medie e in aggiunta molti spezzoni orari sul sostegno all'handicap - è il censimento allo sportello sindacale Flic Cgil -. Nelle primarie 52 posti e spezzoni e altri 30 posti scoperti nelle superiori, cui si aggiungono altri spezzoni e 17 posti dell'organico speciale nella Nostra famiglia a San Vito al Tagliamento. Le scuole dovranno assumere i supplenti non specializzati per coprire i posti di sostegno». Le 66 nomine in ruolo sul sostegno non sono state tutte coperte. «Il settore più garantito da maestre specializzate è nelle scuole dell'infanzia - ha precisato il sindacalista Mario Bellomo -. Una decina di insegnanti specializzati hanno garantito le nomine». Per il sostegno all'handicap è un altro anno scolastico difficile: le graduatorie dei docenti si sono esaurite in fretta. I posti in ruolo non assegnati saranno trasformati in supplenze annuali per i precari non specializzati. «I numeri in organico del sostegno sono in aumento - ha aggiornato i conteggi Bellomo -. Si aggiungeranno casi di certificazioni spedite all'ex Provveditorato sino a Natale». Un anno fa nelle aule statali del Friuli occidentale si contavano 916 iscritti disabili sul totale di 39.500 alunni di ogni ordine e grado, cioè il 2,3 per cento. I posti di sostegno in organico, quindi, erano stati calcolati in 453 nelle 42 scuole provinciali, con un plus di 77 nel primo quadrimestre. Potrebbero aumentare nel 2018-2019. «Non bastano i docenti di sostegno e il ministero dell'Istruzione deve organizzare corsi universitari o gestiti dall'Ufficio scolastico - ha continuato Bellomo -. Il rapporto docente-studenti nell'area del sostegno dovrebbe essere 1:2 e invece è 1:2.2. I casi di handicap grave prevedono un rapporto 1:1». Da un anno all'altro salta la continuità didattica perché i precari cambiano scuola. «L'integrazione deve esserci anche nelle scuole non statali - ha invocato Bellomo - dove non sempre sono accolti gli alunni disabili».

### **Arrivano le bodycam. «Il taser? Aspettiamo la sperimentazione» (M. Veneto Pordenone)**

Martina Milia In arrivo, in fase sperimentale, le bodycam per la polizia municipale, già sperimentate in altre città d'Italia. L'ultima variazione di bilancio, approvata dal consiglio comunale, ha sdoganato 55 mila euro per la polizia locale, che si tradurranno in un aggiornamento tecnologico per il comando. L'amministrazione comunale sta anche valutando la possibilità di dotare gli agenti operativi di taser, la pistola a impulso elettrico che il Ministero dell'Interno sperimenterà per le forze di polizia. La necessità di tutelare la sicurezza degli agenti di polizia locale, non è tanto legata alla recrudescenza dei reati registrati in città, quanto a problematiche sociali e sanitarie. «Spesso la polizia municipale deve far fronte ad aggressioni - evidenzia l'assessore alla sicurezza Emanuele Loperfido - in occasione dei trattamenti sanitari obbligatori». Gli agenti sono dotati di spray antiaggressione, ma può non bastare. «Attendiamo la sperimentazione del Ministero dell'Interno con la polizia di Stato. Se, dopo questa, arriverà il via libera al taser anche per la polizia municipale - prosegue l'assessore -, ne faremo richiesta». Intanto questo mese - si parte con Pordenonelegge - si sperimenterà la bodycam, piccola telecamera indossata sulla divisa, uno strumento operativo a difesa delle forze dell'ordine e per la sicurezza pubblica. Lo ha già stabilito anche Vicenza. L'amministrazione ha stipulato un contratto di comodato per provare il dispositivo (dieci telecamere in tutto) per due mesi. Se efficace, lo acquisterà per gli agenti operativi. (*segue*)

### **Un guasto ferma il nuovo treno (Gazzettino Pordenone)**

Non c'è pace per la Sacile-Maniago. Proprio nel momento in cui il servizio torna a essere utile per l'intera comunità - soprattutto per pendolari e studenti, quest'ultimi hanno ripreso le loro fatiche sui banchi proprio lunedì - ecco l'ennesimo disservizio. Si tratta di un problema tecnico che si è verificato all'alba di ieri mattina e che ha comportato la soppressione dei primi due collegamenti del mattino, con conseguente attivazione del servizio sostitutivo tramite bus e ovvie ripercussioni sull'arrivo puntuale al lavoro e a scuola degli utenti. Per fortuna, la situazione si è normalizzata già dalle 7 e la maggior parte degli allievi delle scuole di Maniago e di Sacile sono potuti giungere in orario. Nel frattempo, sono emersi i dati relativi alla circolazione per il trasporto pubblico locale relativamente al periodo dicembre-luglio, cioè per i primi otto mesi di attivazione del servizio. Per quanto riguarda dicembre, il totale dei passeggeri è stato di 3.182, dato che però è influenzato dal fatto che la linea è stata attivata unicamente dal giorno 11. La media trasportati per giorno è stata quindi di 145 passeggeri, che diventano 11 per ogni singolo convoglio. Decisamente in crescita gennaio, che ha registrato 6.805 utenti, cifra che hanno fatto salire la media giornaliera a 220 e quella per ogni singola tratta a 14 unità. Un piccolo passo indietro a febbraio, con 6.672 passeggeri, pari a 238 al giorno e a 15 per ogni singolo treno. Il record assoluto di spostamenti lungo la pedemontana è stato toccato fino ad ora nel mese di marzo, complici le gite scolastiche di molte classi, soprattutto di Aviano e Maniago. Il totale dei passeggeri è stato di 8.535, per una media giornaliera di 275 e per singolo treno di 16. Il mese di aprile ha fatto registrare 7.776 clienti di Trenitalia pari a 259 al giorno e 15 per ogni convoglio disponibile. A maggio si è risaliti a 8.173 utenti, cioè 264 giornalieri e 14 per treno. Discreto il risultato di giugno se si tiene conto che alla metà del mese le scuole sono finite: ci sono stati 7.307 passeggeri complessivi pari a 244 al giorno e 13 a treno. Crollo verticale a luglio: senza gli studenti e con tanti lavoratori già in ferie, le cifre si sono dimezzate, a testimonianza che non c'è ancora una capacità di penetrazione sotto il profilo turistico, per ora limitata ai treni storici domenicali, che al contrario hanno sempre fatto il tutto esaurito. I passeggeri sono stati infatti soltanto 4.828 che hanno portato a un'occupazione giornaliera pari a 156 posti, per la misera media di 10 clienti per ogni singolo viaggio. In totale, dal 10 dicembre, i passeggeri totali sono stati quindi 53.278, con una media al giorno di 228 persone. 14 per ogni treno, che di posti ne ha a disposizione circa 220. Se si calcolano le tante giornate di disservizi, con passaggi a livello chiusi e automobilisti in collera, non proprio un successo. (Lorenzo Padovan)